



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA
DIPARTIMENTO DI DIRITTO PUBBLICO

*"L'effettività dei diritti alla luce della giurisprudenza della Corte europea
dei diritti dell'uomo di Strasburgo"*

Recensione a A. LICASTRO, *Unione europea e "status" delle confessioni religiose. Fra tutela dei diritti umani fondamentali e salvaguardia delle identità costituzionali* (Giuffrè, Milano, 2014).

di Marco Canonico

Il volume di Angelo Licastro prende in considerazione le problematiche scaturenti, in materia di disciplina del fenomeno religioso, dal rapporto tra ordinamento dell'Unione europea e legislazioni nazionali degli Stati membri.

Lo studio prende le mosse dalla ricostruzione della dialettica esistente, all'interno dell'istituzione sovranazionale, fra aspirazione all'unità e simultanea dichiarata volontà di rispetto delle diversità, che in ambito religioso si traduce nel difficile dialogo fra esigenze di uniforme tutela dei diritti umani fondamentali, costituente ormai un dovere giuridico per l'Unione europea, e contestuale necessità di salvaguardare le differenti identità religiose nazionali. Nell'opera viene al riguardo posto in rilievo come gli stessi strumenti di tutela dei diritti umani abbiano subito un'evoluzione a livello comunitario, con un impianto normativo che ora richiama espressamente la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nelle quali risulta contemplata in maniera specifica la libertà religiosa. Ma nello stesso tempo si sottolinea come, per quanto il rispetto dei diritti umani sia considerato dall'art. 2 TUE un valore fondante dell'Unione, all'ordinamento sovranazionale non sia stata attribuita specifica competenza in materia, situazione che, in aggiunta alla necessità imposta dall'art. 4 TUE di rispettare l'identità nazionale degli Stati membri *"insista nella loro struttura fondamentale, politica e costituzionale"*, secondo l'Autore potrà comportare *"un difficile (ma anche fecondo) confronto dialettico tra istanze nazionali (radicate soprattutto nelle Costituzioni dei paesi membri) e istanze comunitarie (oltre che convenzionali)"*.



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA
DIPARTIMENTO DI DIRITTO PUBBLICO

*"L'effettività dei diritti alla luce della giurisprudenza della Corte europea
dei diritti dell'uomo di Strasburgo"*

In questo complesso quadro, di cui vengono opportunamente poste in rilievo le diverse problematiche, fra cui rientra anche il ruolo peculiare svolto dalla giurisprudenza delle Corti europee nella materia oggetto d'esame, si inserisce la clausola di salvaguardia dello *status* delle confessioni contenuta nell'attuale art. 17 TFUE, disposizione della quale viene in primo luogo ricostruita l'origine, dandosi conto del faticoso percorso che, dai primi tentativi di introdurre una norma sulle comunità religiose all'interno dei Trattati comunitari su istanza delle maggiori Chiese tedesche, ha condotto dapprima all'emanazione della dichiarazione n. 11 allegata al Trattato di Amsterdam, poi al mancato tentativo di inserimento della clausola in questione nella Costituzione europea a causa del fallimento del progetto di questa ed infine, grazie al Trattato di Lisbona, all'introduzione dell'attuale disposizione normativa, che tutela nei confronti dell'Unione la condizione giuridica riconosciuta alle confessioni religiose dalle singole legislazioni nazionali degli Stati membri.

Di tale clausola di rispetto vengono adeguatamente analizzati portata ed effetti, con particolare riferimento al possibile apporto interpretativo che la stessa può fornire in relazione alla normativa comunitaria sul riconoscimento delle sentenze ecclesiastiche in materia matrimoniale, alla disciplina delle organizzazioni di tendenza confessionali ed alle proposte in tema di parità di trattamento e lotta alle discriminazioni. In tali ambiti si tratteggiano le possibili linee ermeneutiche della normativa comunitaria alla luce della clausola di salvaguardia introdotta dal Trattato di Lisbona, dandosi conto del variegato contesto dottrinale sotteso alle questioni considerate, allo scopo di offrire, in merito alle varie problematiche affrontate, una soluzione comunque coerente con l'impegno derivante dalla disposizione contenuta nell'art. 17 TFUE.

Nella parte conclusiva lo studio, mediando fra le tendenze spiccatamente statalistiche e le aspirazioni esageratamente comunitarie, si preoccupa di offrire un'adeguata sintesi interpretativa del complesso quadro normativo e giurisprudenziale rappresentato in precedenza, tenendo conto delle difficoltà che caratterizzano simile percorso. In tale prospettiva l'Autore riesce a fornire condivisibili apporti ermeneutici scaturenti dalla norma in esame, chiarendo fra l'altro come la stessa miri a tutelare la condizione dei gruppi religiosi all'interno delle singole realtà nazionali indipendentemente dal modello di relazione con le Chiese adottato da ciascuno Stato e nel rispetto del cosiddetto "ambito di specialità *delle legislazioni di diritto ecclesiastico*" dei vari ordinamenti statali, nel senso che il menzionato art. 17 non mira ad ottenere un'omogeneizzazione della disciplina del fenomeno religioso prescrivendo al contrario il necessario rispetto delle diversità contenute al riguardo nelle legislazioni nazionali, specchio delle differenti identità degli Stati membri dell'Unione, con il limite della salvaguardia dell'esercizio del diritto individuale di libertà religiosa.



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA
DIPARTIMENTO DI DIRITTO PUBBLICO

*"L'effettività dei diritti alla luce della giurisprudenza della Corte europea
dei diritti dell'uomo di Strasburgo"*

L'interpretazione prospettata, prescindendo da lusinghe dottrinali dal canto simile alle sirene di Ulisse, volte talora a conferire eccessivo peso alle competenze dell'istituzione sovranazionale oppure, all'opposto, ad attribuire esclusivo rilievo alla giurisdizione e sovranità degli ordinamenti statali, si rivela non solo equilibrata ma pienamente conforme al dato normativo vigente, che è ciò che conta davvero in campo giuridico, al di là delle personali aspirazioni di ciascuno e dell'adesione alle tendenze dottrinali dominanti. L'opera di Licastro riesce in tal modo a dimostrare come, nel rispetto della specificità delle normative ecclesiastiche dei singoli Stati membri, l'Unione europea possa comunque esercitare un ruolo importante nell'ambito considerato contribuendo a garantire, attraverso il proprio intervento legislativo e giurisprudenziale, e con il contributo anche della Corte di Strasburgo, uno standard minimo inderogabile di libertà religiosa nel contesto europeo.

(10 Maggio 2014)